

Le statistiche provano il flop di Renzi E la Ue si prepara a stangarci ancora

di **ANTONIO SPAMPINATO**

Dopo aver letto il libro di Antonio Galdo, «Ultimi», viene voglia di urlare, di fuggire, di insultare qualcuno. Poi l'adrenalina allenta la morsa e lo scontro prende il sopravvento. Alla fine, a mente lucida, si sente l'incontenibile deside-

rio di voler cambiare le cose, di contribuire a una rinascita. «Ultimo» non è un thriller, ma un saggio zeppo di numeri. «Così le statistiche condannano l'Italia» è il sottotitolo e Galdo, giornalista di lungo corso e autore televisivo oltre che prolifico scrittore, (...)

segue a pagina 10

Il libro di Antonio Galdo

Il disastro di Renzi dimostrato dai numeri

Non lo dicono i gufi ma le statistiche: siamo maglia nera in corruzione, disoccupazione, pressione fiscale e scuola

... segue dalla prima

ANTONIO SPAMPINATO

(...) le usa per raccontare di un Paese che da decenni arretra e finisce ultimo anche dove era primo.

Una brutta fotografia del nostro Stivale che però bisogna avere il fegato di guardare con la dovuta attenzione se si vuole voltare pagina.

I numeri parlano e raccontano, dice Galdo, abbiamo «la maglia nera in disoccupazione, corruzione, evasione e pressione fiscale, inefficienza della burocrazia, fiducia nel futuro. Siamo regrediti negli asili, nella scuola, nell'università, nella competitività delle imprese, nelle reti delle infrastrutture, dai trasporti alla banda larga. Scivoliamo, sempre e solo verso il basso. Passo dopo passo, gradino dopo gradino, classifica dopo classifica».

L'autore cita fonti autorevoli e statistiche per dimostrare

che le parole di quanti dipingono una realtà a tinte pastello, rassicurante, tanto care al nostro premier Matteo Renzi, fanno al Paese solo del male, perché lo condannano all'oblio, impedendogli di reagire. Per questo è meglio un pugno nello stomaco che costringe a guardare la realtà a una carezza che tranquillizza e assopisce, magari per sempre.

Per scrollarci di dosso il peso insostenibile della disoccupazione servono investimenti nella formazione e nella ricerca. E invece, lì, noi tagliamo. Siamo un Paese di vecchi con un welfare ingiusto, zeppo di processi civili interminabili e con i reati penali praticamente impuniti. Siamo un Paese diviso in due, con il Mezzogiorno lontano anni luce dal Nord, eppure fondamentale se vogliamo puntare a un Rinascimento. Ma il Sud non è solo lontano, è sempre più lontano, perché sprofonda. Non lo dice Galdo, lo dicono le statistiche che lui usa per sbatterci in fac-

cia la realtà.

Eppure abbiamo la possibilità e l'energia per ribaltare questo destino, è il messaggio dell'autore, «come abbiamo fatto durante il ciclo vitale del boom economico, quando in pochi anni un popolo di analfabeti e di contadini si è trasformato in una delle nazioni più ricche del mondo».

In Italia ci sono eccellenze, ottime scuole, ospedali all'avanguardia, «perfino tribunali che funzionano», ma sono «isole», che si trovano più al Nord che al Sud ma il Settennario non gongoli perché sempre di isole si tratta.

Il libro di Galdo (Einaudi, pp.118) è diviso in tre capitoli. Il primo, «Il futuro dietro di noi», parla della nostra scuola, costosa quanto inefficiente, di un'università autoreferenziale, di un sistema pensionistico che serve a mantenere figli e nipoti e un mondo del lavoro avvitato su se stesso. L'istruzione, per esempio, a partire dagli

asili nido, «termometro importante del livello di civiltà». L'Unione europea nel 2002 aveva fissato un obiettivo da raggiungere entro il 2010: il 33% della popolazione dei bambini da zero a 2 anni doveva avere la possibilità di accedere a un asilo nido. Questo è il risultato italiano: 26,5% in Emilia Romagna, 24 in Umbria, 23 in Valle d'Aosta. Ma poi: 3% in Puglia, 2,8% in Campania, 2,5% in Calabria. «La metà dei Comuni italiani, in gran parte al Sud, non stanziava nemmeno un'euro per i servizi all'infanzia», scrive il giornalista.

Nel secondo capitolo Galdo parla, tra l'altro, dell'innovazione che latita, del perché gli italiani non investono i propri risparmi e del primato che abbiamo perso nel turismo. A proposito di innovazione: la Francia è diventata il polo europeo della ricerca. Come ha fatto? Investendo: «Solo nel 2013 i crediti di imposta per finanziare ricerca e sviluppo hanno si-

gnificato una spesa nel bilancio statale francese di 5,8 miliardi di euro, dieci volte lo stanziamento previsto dal governo Renzi per incentivare la ricerca

in Italia ed evitare la fuga verso la Francia».

Il terzo e ultimo capitolo è dedicato al peso della corruzione.

ne. Che, oltre a tutte le conseguenze penali e di perdita di inefficienza, vuol dire anche essere condannati a una brutta reputazione. Che ha un costo:

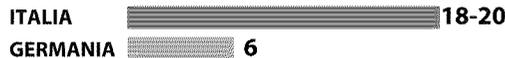
16 miliardi l'anno di minori investimenti stranieri, secondo Banca d'Italia.

Un disastro. Eppure ce la possiamo fare a venirne fuori.

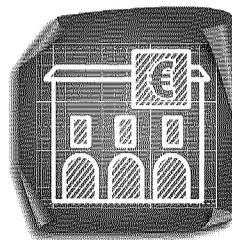
IL CONFRONTO

ESPORTAZIONI

Giorni per esportare un prodotto



Costi del trasporto su gomma di merci



PROVVEDIMENTI DI INFRAZIONI

Consob (Italia)

Notifiche di infrazioni	140
Incasso 2014	20 milioni di euro
Incasso 2013	32,5 milioni di euro

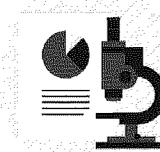
Securities and Exchange Commission (Usa)

Notifiche di infrazioni	755
Incasso 2014	4,1 miliardi di dollari

SPESA IN RICERCA E SVILUPPO

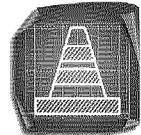
In rapporto al Pil

ITALIA	1,25%
Israele	4,00%
Finlandia	3,80%
Germania	2,89%
Portogallo	1,52%
Spagna	1,36%



APPALTI

Il famoso Codice degli appalti è stato riformato in 563 occasioni, con 273 articoli, 1560 commi e 148 rinvii ad altre leggi



L'Italia ha il triplo delle norme rispetto a Germania e Francia

L'AUTORE



CHI È

Antonio Galdo, giornalista e scrittore, ha lavorato per i più importanti giornali italiani. Nei suoi libri si è occupato degli sprechi, denunciando fatti e misfatti della vita pubblica, da Ospedale Italia a Guai a chi li tocca fino a Saranno potenti? In Non sprecare racconta lo spreco peggiore: quello che ognuno di noi coltiva nell'indifferenza e nell'egoismo.

LA TELEVISIONE

Ha realizzato, come autore, diversi programmi televisivi, come La storia della classe dirigente

in Italia per Rai Educational.

P&G/L

